

**IN PRIMO PIANO.** Dal sindaco e dalla XIII condanna dell'intolleranza

**«Caschi blu per proteggerci»**

Chiedono che a loro difesa vengano schierati i caschi blu a Ostia. Gli immigrati, esasperati dalle continue violenze, lanciano questa proposta estrema, una provocazione per chiedere «giustizia e sicurezza come tutti gli altri cittadini». Il coordinamento romano degli immigrati denuncia che «intere zone del centro, della periferia e del litorale sono ormai dominate dal terrore». E rivolge un appello al sindaco Francesco Rutelli e alle altre istituzioni della città perché garantisca loro «di poter camminare a testa alta, non nascondendoci».



Francesco Rutelli



Un giovane skinhead

Linea Press

## Rutelli a Ostia «Sono stato minacciato»

Dopo le minacce razziste che hanno raggiunto nei giorni scorsi l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva, ora nel mirino dei naziskin c'è anche il sindaco Francesco Rutelli. «Sia io che mia moglie abbiamo ricevuto minacce di morte, per iscritto e per telefono», ha annunciato il primo cittadino durante il consiglio circoscrizionale straordinario che si è svolto ieri ad Ostia per discutere dell'aggressione ai danni del cittadino tunisino Ali Saadani.

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

OSTIA «È la prima volta che ne parlo in pubblico ma nei giorni scorsi sia io che mia moglie abbiamo ricevuto minacce di morte per iscritto e per telefono». È quasi mezzogiorno quando il sindaco Francesco Rutelli prende la parola nel consiglio circoscrizionale di Ostia convocato in via straordinaria per discutere dell'aggressione razzista contro l'immigrato tunisino Ali Saadani, assalito e ferito gravemente sabato scorso da una banda di teste rasate.

Dopo aver assicurato l'impegno del Campidoglio contro i nuovi atti di intolleranza - ma anche per contrastare la demonizzazione del Lido sbattuto in prima pagina come un quartiere da incubo - Rutelli prima ricorda gli «avvertimenti» che hanno raggiunto negli ultimi giorni l'assessore alle Politiche sociali Amedeo Piva, reo di difendere immigrati e nomadi. Poi rende pubbliche anche le minacce che hanno raggiunto lui stesso e sua moglie la giornalista Barbara Palombelli. Minacce razziste frasi esplicite scritte in lettere anonime e pronunciate per telefono che il sindaco ha già denunciato alla magistratura.

Minacce che però non spaventano Rutelli. «Oggi siamo qui perché non vogliamo fare finta di niente -

dice di fronte ai rappresentanti della XIII ai consiglieri comunali venuti a portare la loro solidarietà alle telecamere e a tanta gente che affolla la sala del consiglio - non possiamo tapparci gli occhi quando succedono cose di questo genere. Voglio ringraziare le forze dell'ordine per la loro azione tempestiva e spero che ciò si ripeta in ogni altro caso. In questa città la legge c'è e deve essere rispettata. Quello che vediamo oggi è il frutto avvelenato di uno sviluppo sbagliato di una città cresciuta male. Ma niente giustificazioni per chi compie atti del genere. Deve sapere che la città è contro di lui». Il consiglio circoscrizionale di Ostia ieri sera lo ha detto a chiare lettere votando all'unanimità un ordine del giorno che condanna «l'episodio di violenza avvenuto sabato scorso e in generale ogni tipo di intolleranza generata sotto qualsiasi forma sia essa ideologica che esistenziale».

Fuori da quella sala per tutta la durata del consiglio - autoconvocato su iniziativa dell'opposizione di sinistra in una circoscrizione governata dal Ppi insieme con i missini e con una presidente transfuga da «Alleanza per Roma» - si svolge un'altra assemblea parallela alla prima. Ad animarla sono i ragazzi dello Spazio-

kamino - il centro sociale di Ostia dato alle fiamme una decina di giorni fa - e alcune decine di persone che per motivi di spazio (nonostante fosse stata richiesta un'altra sede per una riunione così importante) non sono potute entrare nel palazzo del Governatorato. Un'assemblea all'aperto che spesso interviene con quella ufficiale - soprattutto quando la parola passa al missino Teodoro Buontempo, presidente del consiglio comunale e candidato della destra nel collegio di Ostia, chiamato in causa dagli slogan dei manifestanti. «Er pecora» - reduce da un confronto televisivo a «Milano Italia» con il suo avversario progressista il verde Angelo Bonelli - esordisce con un appello a isolare «tutte le violenze tutte le intolleranze». Invita a non «strumentalizzare» da sinistra i recenti episodi ma avverte anche i «camera-

ti» che da parte del Msi non c'è nessuna giustificazione per quelle aggressioni e che chi la pensa in maniera diversa «è fuori dalla nostra comunità».

Un discorso tutto istituzionale quello di Buontempo (che ricorda come l'ordine del giorno capitolino di condanna ai fatti di Ostia è stato votato all'unanimità) che viene curiosamente sorpassato a destra dal capogruppo circoscrizionale del Ppi Giancarlo Innocenzi. «Gli extracomunitari si devono comportare meglio con i nostri concittadini: soprattutto devono lasciare stare le donne. Se c'è una vittima insomma questa è Ostia. Ostia non è come la descrive la stampa non può essere lo specchio nero di questa bella Italia».

Intanto si fanno i preparativi per la manifestazione cittadina antirazzista convocata per sabato mattina al Li-

do con partenza dalla circoscrizione. E proprio ieri i responsabili per il litorale di Cgil Cisl e Uil hanno rivolto una lettera aperta agli studenti. «Siamo consapevoli delle grandi difficoltà a cui andate incontro - si legge nel messaggio sottoscritto dai sindacati - scarsi riferimenti certi, insicurezza sulle possibili occupazioni lavorative future, pochi centri di aggregazione scarsa sensibilità di quelli come noi che hanno superato l'età scolastica però vogliamo rivolgervi un appello contro le semplificazioni sulla diversità. I giovani che hanno confessato il pestaggio hanno trovato come giustificazione la loro diversità con gli immigrati. Ma non pensate che volendo si può trovare sempre qualcuno diverso in qualcosa da noi? E se questa diversità è sufficiente a scatenare la rabbia e l'odio non ci sia fine ai fenomeni di violenza?».

## «C'è troppo disordine» L'inquietudine della prof che ha scritto a Di Liegro

**ALESSANDRA BADEL**

«Io non voglio essere fraintesa. Sono una volontaria Caritas, se ho scritto quella lettera è stato per chiedere aiuto. I ragazzi diventano sempre più insensibili alle aggressioni contro gli immigrati, ne vedo troppi che fanno danni, non posso ponderarli solo che le frontiere sono un colabrodo e non c'è niente da fare. Qualcuno deve poterci offrire un poco di ordine». La professoressa Maria Luisa Cupini insegna italiano e storia all'Istituto professionale per servizi commerciali e turistici «Padre Reginaldo Giuliani» di via dell'Olimpia a due passi dalla stazione Termini. È lei ad aver scritto la lettera che tanto ha inquietato Di Liegro nello scorso giugno. In occasione della compilazione del 740 - ha scritto la professoressa - mi rivolgo a voi perché i miei alunni troppo insistentemente riportano di esperienze con extracomunitari che soprattutto a Colle Oppio e alla stazione Termini impediscono il quieto vivere. L'ondata di immigrati violenti appare minacciosa anche ai più giovani. E ancora: «Vorrei da parte Vostra la

clandestini e che non sono in grado di inserirsi. Lei lo sa quello che succede tutti i giorni sugli autobus? Allora alla Caritas io chiedo di premere presso le forze politiche perché ci sia una migliore organizzazione dello Stato. Non voglio chiudere le frontiere ma se gli italiani diventano sempre più intolleranti che possiamo fare? Se non sono contenti di una situazione io penso che bisogna cercare di capire perché e migliorarla. Anche dando maggiore consapevolezza. Le forze politiche devono agire. È impossibile che ci siano delle frontiere colabrodo e nessuno faccia nulla. Non si può rispondere solo e così non possiamo farci niente. Qualcosa si potrà pur fare?».

**E lei come insegnante cosa fa?**

Certo di aprire gli occhi ai ragazzi sugli altri popoli, parlargli del Terzo mondo della fame, farli diventare più consapevoli, spingerli ad intervenire contro il razzismo. Quando studiamo storia io faccio sempre il periodo del fascismo. Però loro mi dicono: «Noi saremo disoccupati non abbiamo pro-

**«Per i ragazzi i nomadi sono un problema, non un'etnia»**

spettive e ci sono pure degli estranei che vengono a prenderci il nostro lavoro. Ogni volta io faccio controinformazione, spiego che non è vero. Ma ho scritto alla Caritas perché desidero che i giornalisti e i politici intervengano

perché nella gente c'è questo grande desiderio di ordine.

**Lei per chi voterà, questa volta?**

**E per chi ha votato in passato?**

Ho sempre votato a sinistra ma questa volta non so proprio chi voterò. È difficile. Molto. Ma tomiamo ai ragazzi. Vorrei tanto che Rutelli parlasse con loro che li tranquillizzasse. Loro sentono gli zingari non come un gruppo etnico ma come un problema. E gli extracomunitari per loro non sono fratelli che hanno bisogno di aiuto per loro ma un ulteriore ammasso di problemi. Anche Di Liegro sarei molto felice se venisse a scuola. Vede noi insegnanti siamo il cuscino delle botte, vorremmo una mano. E poi a me piacerebbe una carta intelligente che non crei in quietudine ma serenità. Anche per non ingannare queste persone che vengono da noi. Ci credono ricchi come americani poi arrivano e non trovano nulla.

**E con l'otto per mille, poi, cosa ha fatto?**

Ma l'ho dato certo che l'ho dato. Non è quello il problema. Era solo uno spunto il mio. Però la Chiesa e la Caritas sono potenti devono fare di più. Dare più aiuto alla conoscenza. Questo vorrei tanto.

## Le «assenze colpevoli» degli insegnanti

L'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Martiri della Resistenza (Anfim) ha dato vita al progetto Anfim Giovani, associazione antifascista con finalità culturali e formative. L'Anfim Giovani ha radici profonde legate spiritualmente ed ideologicamente ai martiri della Resistenza caduti in ogni parte d'Italia per la lotta di liberazione dal fascismo e dal nazismo. Tale associazione si propone di tutelare la memoria del sacrificio dei martiri poiché un popolo che dimentica non ha volto e non ha storia ma una labile coscienza dei diritti etici e civili. L'Anfim Giovani vuole quindi diffondere la conoscenza del passato e guidare i giovani ad operare nel presente per un futuro di autentica libertà.

L'ignoranza del passato semina il virus del neonazismo dell'antisemi-

smo e del tragico e dilagante fenomeno dell'intolleranza e della discriminazione razziale e religiosa. L'Anfim Giovani è pertanto un'associazione la cui linfa vitale è costituita da valori spirituali ed ideologici quali la giustizia, la solidarietà, la tolleranza, l'unità della patria ed in senso più ampio il cosmopolitismo. Essa lotta contro ogni forma di sopraffazione contro chi spaccia violenza nascondamente per imporre invece una falsa democrazia.

Alla luce poi di quanto si sta verificando in questi giorni e cioè una prepotente escalation del fenomeno naziskin noi riteniamo che esso debba ascrivere al vecchio fascismo pericolosissimo e da combattere. Ad Ostia in questi ultimi tempi si sono manife-

**MAURIZIO CAMPITELLI**

stati gravissimi episodi di intolleranza sia razziale da ultimo quello nei riguardi del giovane ed inerte tunisino sia di intolleranza ideologica come ad esempio l'incendio notturno del centro sociale SpazioKamino fatto segno più volte di aggressioni violente proprio ad opera dei naziskin che ad Ostia hanno notoriamente un covò. Inoltre episodio ancora più grave: lo stupro della studentessa romana ha fatto tristemente scuola e sabato durante un corteo degli studenti medi una ragazza di Ostia è stata oggetto di vigliacche minacce di stupro. Pestaggio stupro incendio ce n'è abbastanza per dire che questi metodi di cui ricorriamo alla mente la vecchia protervia e l'arroganza fascista non è sufficiente appoggiare sul viso una maschera ap-

parentemente più umana e somdenne per far dimenticare un passato che non può essere dimenticato.

Il fenomeno naziskin nasce proprio dalla «dimenticanza» o peggio dall'ignoranza di molti giovani «scanzati». Come docente devo amaramente constatare che su nessun quotidiano da parte di nessun «esperto» si è fatta un'analisi appropriata e non si è messo il dito sulla piaga e cioè che è la scuola l'ammalata terminale. La scuola in tal senso è stata inutile potrebbe chiedere non educa coscienza non conserva la memoria non coltiva ideali anzi dirò di più ignorando il suo compito si è fatta strumento di «diseducazione giovanile» strizzando l'occhio all'appuntamento informativo della te-

levisione di Stato al cattivo gusto imperante nella letteratura nel cinema nella vita in genere.

Cari colleghi facciamoci un esame di coscienza quanti di noi discutono con i propri studenti di grandi ideali di umanità di tolleranza solidarietà quanti hanno il tempo la pazienza e la voglia soprattutto di ascoltare i giovani e seminare ancora nelle loro coscienze il beneficio del dubbio e della riflessione profonda che è il germe della tolleranza e del vivere civile? Noi docenti siamo per primi disillusi e frustrati intenti all'ortello del nostro bel programma da svolgere? Vordi ormai ai furori degli entusiasmi al bisogno di guida dei nostri alunni che ancora ci chiamano al nostro compito quello che purtroppo abbiamo dimenticato quello di educatori.



**Consorzio  
Cooperative  
Abitazione  
ROMA**

**Via Meuccio Ruini, 3  
Tel. 40.70.321**